



COMUNE DI
**COSTA
MASNAGA**
PROVINCIA DI LECCO



PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO VARIANTE GENERALE



RELAZIONE PAESISTICA

adozione delibera	C. C. n°	del	.2018
approvazione delibera	C. C. n°	del	.2018

il tecnico

dott. Arch. Marielena Sgroi

il sindaco

sig.ra Sabina Panzeri

Resp. Edilizia Priv. Urbanistica

Geom. Enrica Tavola

collaboratrice
Silvia Aragona

Tutta la documentazione: parti scritte, fotografie, planimetrie e relative simbologie utilizzate sono coperte da copyright da parte degli autori estensori del progetto.
Il loro utilizzo anche parziale è vietato fatta salva espressa autorizzazione scritta da richiedere agli autori

I N D I C E

Premessa

1. La pianificazione sovracomunale e di settore
2. Vincoli ambientali, paesaggistici e culturali
3. Le analisi effettuate
 - 3.1 Il territorio
 - 3.2 Valutazione morfologico-strutturale
 - 3.3 Valutazione vedutistica
 - 3.4 Valutazione simbolica
 - 3.5 I valori paesistici ed ambientali di Costa Masnaga
 - 3.5a Ambiente storico – centro storico
 - 3.5b Ambiente naturale

PREMESSA

L'esame del territorio comunale dal punto di vista paesistico ha comportato indagini approfondite in considerazione del grado di sensibilità e delle criticità presenti nel comune, anche rispetto al contesto ambientale di riferimento.

In prim'ordine sono state verificate le previsioni ed indicazioni contenute nei piani sovraordinati. Successivamente sono state approfondite le tematiche ambientali, considerando il territorio comunale di Costa Masnaga rispetto al contesto ambientale circostante.

1 – LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE E DI SETTORE

Il quadro della pianificazione sovracomunale deriva dagli strumenti di tale livello, costituiti dal Piano Territoriale Regionale con effetti di Piano Paesistico, approvato nel febbraio 2010, dalla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), dal Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.), dal Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.) della provincia di Lecco e del Parco Regionale della Valle del Lambro e dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecco.

Le analisi condotte hanno quindi evidenziato gli aspetti di rilevanza regionale ricadenti nello specifico territorio comunale di Costa Masnaga.

Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il **Piano Territoriale Regionale** (P.T.R.) è stato approvato dal Consiglio della Regione Lombardia in via definitiva con deliberazione del 19 gennaio 2010, n°951, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n°6, 3° Supplemento Straordinario del 11 febbraio 2010. Il Piano ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n°7, Serie Inserzioni e Concorsi del 17 febbraio 2010. Attualmente è in corso di redazione l'integrazione del Piano Territoriale Regionale ai sensi della Legge Regionale n°31 del 28 novembre 2014 per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, già approvata con D.G.R. n°6095 del 29 dicembre 2016.

Il territorio di Costa Masnaga si colloca, rispetto ai **Sistemi Territoriali** individuati dal P.T.R., nel *Sistema Territoriale Pedemontano*. I Sistemi territoriali si appoggiano ai

territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa e ogni territorio può riconoscersi nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale alla volta. Il **Sistema Territoriale Pedemontano** costituisce una sorta di zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti, densamente urbanizzati, e le vette delle aree montane alpine, ambiti a minor densità edilizia. Tale Sistema evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto, invece, ai nuclei montani caratterizzati da una certa riconoscibilità. Costa Masnaga sorge nel cuore della Brianza collinare, a confine con la provincia di Como, all'interno del Parco Regionale della Valle del Lambro. Il territorio comunale presenta un profilo altimetrico molto regolare, con quote di massima altitudine che raggiungono i 341 m s.l.m., in corrispondenza dell'abitato di Costa Masnaga, e quote minime di 239 m s.l.m., nelle aree vallive del fiume Lambro. Il suo tessuto urbano, interessato da un fenomeno di forte espansione edilizia, ha visto lo svilupparsi, accanto alle tradizionali attività agricole, il settore dell'industria e quello dell'artigianato. Costa Masnaga si riconosce quindi nel sistema territoriale sopra delineato.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.P.R.)

Nel gennaio del 2010 il Consiglio Regionale della Lombardia ha approvato, con il Piano Territoriale Regionale (P.T.R.), il nuovo **Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)**.

La Regione, nell'ambito della normativa generale del Decreto Legislativo n°42 del 2004, ha espressamente previsto, all'art. 19 della Legge Regionale n°12 del 2005, che il P.T.R. ha "natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico".

Il P.T.R., infatti, recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone ed adeguandone i contenuti descrittivi e normativi e confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale, che è quindi parte del più ampio P.T.R., è lo strumento attraverso il quale la Regione Lombardia persegue gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio in linea con la Convenzione europea del paesaggio.

Il Piano Paesistico Regionale (P.P.R.), nel volume dedicato a "I paesaggi di Lombardia – L'Immagine della Lombardia", compie un'analisi puntuale dei differenti paesaggi regionali operando una lettura sia per **Unità tipologiche di paesaggio**, sia per **Ambiti geografici**. Le prime descrivono caratteristiche simili del territorio dal punto di vista

ambientale, naturalistico e morfologico, mentre i secondi si concentrano su una prospettiva storico-culturale e artistica. Il P.P.R. inserisce il comune di Costa Masnaga nell'Unità tipologica di paesaggio **Fascia Collinare** ed in particolare il territorio comunale è compreso nell'ambito geografico **Brianza**.

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità tipologica di Paesaggio di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.P.R.

FASCIA COLLINARE

Le colline che si elevano subito sopra l'alta pianura e le ondulazioni moreniche costituiscono un importante benché ristretto ambito del paesaggio lombardo. Esse hanno anzitutto un elevato grado di visibilità, in quanto sono i primi scenari che appaiono a chi percorra le importanti direttrici, stradali o ferroviarie, pedemontane. Formate da rocce carbonatiche, rappresentano morfologicamente il primo gradino della sezione montagnosa della Lombardia. I loro ammantamenti boschivi sono esigui (ma oggi c'è dappertutto una ripresa del bosco); sono invece occupate, soprattutto nelle pendici esposte a sud, da campi terrazzati, dove si coltiva il vigneto.

Sono dominate dalla piccola proprietà e dalla proprietà cittadina organizzata in poderi un tempo condotti a mezzadria. A ciò si collegano le case sparse e i borghi situati ai loro piedi. Specie in vicinanza delle città di Bergamo e Brescia il paesaggio collinare appare tutto segnato dal gusto urbano, con orti, giardini, ville della borghesia che si è annessa i territori collinari a partire dalla fine del secolo scorso. Un altro assalto hanno subito negli ultimi decenni, sebbene esso sia stato relativamente ben contenuto, almeno nella collina di Bergamo e Brescia. L'industria si è inserita anche qui, occupando ogni spazio possibile, intorno ai centri abitati, trascinando con sé tutti gli elementi che caratterizzano il paesaggio metropolitano.

Gravi danni ha inferto al paesaggio l'attività estrattiva, che sfrutta le formazioni calcaree di questi primi rialzi prealpini sia per l'industria del cemento sia per quella del marmo: grandi cave si aprono sia nelle colline bergamasche sia soprattutto in quelle bresciane, dove ci sono i materiali migliori: esse sono visibili a grande distanza e appaiono come ferite non facili da rimarginare in tempi brevi.

VI. Paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e struttura. Sono segni di livello macroterritoriale che occupano con larghe arcature concentriche i bacini inferiori dei principali laghi nel Varesotto, nel Comasco, nella Franciacorta e nella parte orientale della provincia di Brescia. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene dunque sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico. Caratteristica è anche la presenza di piccoli (Montorfano, Sartirana) o medi laghi (Varese, Annone ...) rimasti chiusi fra gli sbarramenti morenici, di torbiere e altre superfici palustri. Il paesaggio attuale delle colline moreniche è il risultato di

un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali, povero di drenaggi e formato da terreni sterili.

Il palinsesto territoriale su cui poggia questa unità possiede un suo intrinseco pregio ambientale pur conoscendo in passato altrettante, seppur meno dirimpenti, fasi di sfruttamento antropico. Anzi è proprio il connubio fra le modificazioni di antica data e lo scenario naturale a offrirle i massimi valori estetici. Basta riferirsi ad alcuni dei molti estimatori che nel Settecento gustarono qui le delizie della villeggiatura per ricavare l'idea di un contesto già fortemente permeato dalla presenza dell'uomo: ville o „palagi camperecci“, impreziositi di „horti, giardini et altre delitie insigni“, ma anche modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica, di felice inserimento urbanistico; e poi un mosaico di appezzamenti coltivati, terrazzati e tutti alacramente condotti, nei quali allignavano specie delle più diverse: vigneti, castagni e noccioli, frumento e granturco; ma soprattutto gelsi, dai quali dipese a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi.

L'eredità di questo disegno non va dispersa. Il paesaggio raggiunge qui, grazie anche alla plasticità dei rilievi, livelli di grande suggestione estetica. Un'equilibrata composizione degli spazi agrari ha fatto perdurare aree coltivate nelle depressioni più ricche di suoli fertili e aree boscate sulle groppe e sui declivi. In taluni casi alla coltivazione, tramite l'interposizione di balze e terrazzi si sono guadagnate anche pendici molto acclivi. Infine l'alberatura ornamentale ha assunto un significato di identificazione topologica come rivelano, ad esempio nel paesaggio dell'anfiteatro morenico gardesano, gli „isolini“ di cipressi o le folte „enclosures“ dei parchi e dei giardini storici. Gli insediamenti coloniali non si presentano nelle forme auliche e estensive della pianura. L'appoderamento è frazionato così come frazionata risulta la composizione del paesaggio agrario. I fabbricati si raccolgono attorno a modeste corti cintate o, nei casi più rappresentativi, formano nuclei di piccola dimensione ma di forte connotazione ambientale.

L'organizzazione plurima di queste corti, delle cinte perimetrali dai portali ronati, la dominanza dell'edificio padronale, l'enfasi degli spazi collettivi creano un'articolazione di visuali, prospetti, fondali di notevole pregio (valga il caso esemplare di Castellaro Lagusello).

Un'organizzazione territoriale non priva di forza e significato, nel contempo attenta al dialogo con la natura, i cui segni residui vanno recuperati e reinseriti come capisaldi di riferimento paesaggistico. La vicinanza di questa unità tipologica alle aree conurbate della fascia pedemontana lombarda ne ha fatto un ricetta preferenziale di residenze e industrie ad alto consumo di suolo. Ciò ha finito per degradarne gli aspetti più originali e qualificanti. Gli stessi imponenti flussi di traffico commerciale che si impennano su tracciati stradali pensati per comunicazioni locali (il caso, davvero critico, dell'area brianzola) generano una situazione di congestione e inquinamento cui occorre porre urgente rimedio.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici).

I paesaggi delle colline e degli anfiteatri morenici hanno un valore eccezionale sia dal punto di vista della storia naturale, sia da quello della costruzione del paesaggio umano. Sono paesaggi che offrono richiami quasi mediterranei benché impostati su

forme del suolo prodotte dal glacialismo. Ogni intervento che può modificare la forma delle colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri ...) va perciò escluso o sottoposto a rigorose verifiche di ammissibilità. Deve anche essere contemplato il ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere. Vanno salvaguardati i lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari, i prati aridi di crinale, i luoghi umidi, i siti faunistici, la presenza, spesso caratteristica, di alberi, di gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, ulivo).

Questi elementi introducono alla tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui terreni a terrazzo o su ripiani artificiali; contesti che vanno rispettati insieme con il sistema insediativo tradizionale, rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con ciottoli o pietra locale, da ville signorili con parchi e giardini.

L'insediamento e la trama storica centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi, vanno salvaguardati nei loro contenuti e nelle loro emergenze visive. Una particolare attenzione va posta agli interventi che possano alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici (battaglie risorgimentali nell'anfiteatro morenico del Garda) e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare.

I laghi morenici.

I piccoli bacini lacustri che stanno al piede dei cordoni pedemontani, all'interno degli invasi morenici, svelano con la loro presenza pregnanti pagine di storia geologica della regione. Vanno integralmente salvaguardati con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica anche stagionale, massime laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito ad elevarli a segni culturali dell'immagine regionale (vedi Eupilio con Pusiano e Bosisio Parini), o dove ancora si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data (lago di Varese).

Il paesaggio agrario.

La struttura del paesaggio agrario collinare è fra le più delicate e corruttibili. Ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue, sistemazioni accurate ma laboriose che resero fertili balze e pendii prima incolti. Oggi ne ereditiamo i segni: le lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette da muri o sistemati a ciglioni. L'insediamento colonico non si presenta quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura ma, collocato a mezzo delle pendici o nei bassopiani, raccoglie attorno alla modesta corte cintata o meno, il corpo delle abitazioni e i rustici. A frazionare, come infinite tessere di mosaico, e a rendere più ricco questo paesaggio è la compresenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline, lungo i corsi d'acqua, oppure i parchi e i giardini storici. La tendenza a occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, comporterà la probabile dissoluzione di questa importante componente dell'ambiente di collina.

Sulle balze e i pendii si nota la tendenza a un'edificazione sparsa, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari agricoli, nelle forme del villino, molto lontano dai caratteri dell'edilizia rurale.

Occorre frenare siffatti processi involutivi, controllando e indirizzando le scelte di espansione per grandi (aree industriali e commerciali) e piccole (zone residenziali a bassa densità) destinazioni.

Occorre stabilire nuove regole, o forse semplicemente riprendere quelle del passato, nella progettazione edilizia per la residenza nelle aree rurali, con il pregio della tradizione e il confort abitativo moderno. Eguale cura va riposta nella realizzazione di impianti e equipaggiamenti tecnologici, sempre più necessari ma, in molti casi, ingombranti perché bisognosi di ampie fasce di rispetto intaccando così porzioni sempre più ampie di territori agricoli integri.

Gli insediamenti.

Più che dalle dimore isolate, il paesaggio collinare è contraddistinto dall'aggregazione in nuclei, anche modestissimi, ma densamente distribuiti. Alcuni di questi, specie nella Brianza, conservano rilevanti caratteri ambientali, disponendosi, il più delle volte, attorno a uno o più edifici storici: castelli, torri, ville, monasteri, pievi ecc.; e talvolta con la lungimiranza di un disegno urbanistico spontaneo. L'organizzazione plurima delle corti a portico e loggiato, delle cinte perimetrali dai portali ornati, la dominanza dell'edificio ordinatore, l'enfaticizzazione degli spazi collettivi (la piazza della Chiesa o quella del Mercato, il lavatoio, i ritrovi sociali) determinano un'articolazione di visuali, di prospetti, di fondali edilizi di notevole pregio.

Interventi edilizi di restauro e manutenzione in tali contesti devono ispirarsi al più rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali. A criteri di adeguato inserimento devono invece ispirarsi tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità: dall'illuminazione pubblica, all'arredo degli spazi pubblici, alle pavimentazioni stradali, all'aspetto degli edifici collettivi.

Le ville, i giardini, le architetture isolate.

Le morbide groppe collinari della Lombardia sono state per molto tempo favorito ricetto della nobiltà e della borghesia lombarda a cui la tradizione letteraria e iconografica ha spesso fatto riferimento sia in termini di incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda). Di fatto, specie fra „700 e „800, al già combinato paesaggio delle colline brianzee e di parte di quelle bergamasche e bresciane si aggiunsero due ulteriori segni distintivi: la villa e il suo parco. In quei due secoli sia l'una che l'altro percorrono tutte le possibili varianti stilistiche compilando un regesto artistico che forse ha eguali solo nel Veneto e nella Toscana. È un patrimonio che riguarda l'architettura, le arti decorative, l'arte dei giardini, ma anche l'urbanistica e lo studio del paesaggio qualora si annotino le valenze di sistema territoriale nelle ville e nella loro distribuzione sia a livello di ambito vasto (la Brianza, la Franciacorta ecc.), sia nell'analisi di piccoli contesti (Inverigo, Monticello Brianza, Arcore, Gussago ecc.). La conservazione e la trasmissione di questo patrimonio è oggi fortemente pregiudicata essendo mutati per i proprietari i privilegi di ceto che consentivano in passato bassissimi costi di gestione.

Occorre prestare al problema massima attenzione avviando programmi di recupero e intervento diretto da parte delle amministrazioni pubbliche o forme congiunte di gestione pubblico/privato (vedi l'esempio di Villa Cicogna Mozzoni a Bisuschio). Ma occorre anche rivalutare la globalità di queste opere, prima ancora di una loro distinzione qualitativa che ancor'oggi appare più determinata dal pregio architettonico dell'edificio che non dal suo possibile valore paesaggistico. Per cui grande attenzione, e possibili progetti d'intervento, vanno proposti laddove, per estensione e diffusione, questi complessi connotano ampie porzioni di territorio (si pensi a Inverigo e a Lurago d'Erba nei molteplici e ammirevoli rapporti di interdipendenza e fisica e visuale fra la villa Crivelli - con il celebre „viale dei cipressi“ - e Santa Maria della Noce da una parte,

la Rotonda del Cagnola dall'altra, ma anche a raggio più ampio con la Pomelasca e con la villa Sormani Andreani a Lurago) garantendo la non compromissione delle aree interstiziali.

Ma gli elementi peculiari di questo passaggio proseguono anche oltre rilevando come, in tanti casi, le valenze estetiche siano dopotutto definite da semplicissimi manufatti, architetture isolate (talvolta un cippo, una stele, tal altra un "casino", un "berceau", una fontana) che per funzione storica o per posizione o, ancora, per qualità formale inducono a un rispetto, per la verità, fino a oggi ben poco osservato. Ma si tratta anche di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori, cappelle votive, "triboline", capitelli), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati), insomma di una folta serie di oggetti „minori“ che formano il connettivo spesso sottaciuto ma contestuale della storia e della memoria dei luoghi.

I fenomeni geomorfologici.

Come nella fascia prealpina anche qui la giacenza di fenomeni particolari (trovanti, orridi, zone umide ecc.) costituisce un valore di ulteriore qualificazione con evidente significato didattico.

Vanno riconosciuti e integralmente tutelati perché spesso fatti oggetto di discariche abusive.

L'idealizzazione e il panorama.

È dal colle di Monticello, dopo un furioso temporale, che Stendhal contempla il panorama «di questa bella Lombardia con tutto il lusso della sua vegetazione e delle sue ricchezze, un orizzonte senza limiti, e l'occhio si perde trenta leghe più in là nelle nebbie di Venezia ... ». La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità durature che è dovere, anche delle nostre generazioni, tramandare nelle forme più pure. La protezione generale delle visuali in questi ambiti deve essere oggetto di specifica analisi paesaggistica, come pure la verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

VII. Paesaggi delle colline pedemontane.

Riguarda la fascia collinare esterna ai processi di deiezione glaciale: il monte di Brianza e il colle di Montevecchia, le colline di frangia bergamasca (Barzana, Monte Canto, Val Calepio), le colline bresciane. Rispetto a quello prealpino questo paesaggio si qualifica sia per la morfologia del rilievo, con le sue discontinuità e disarticolazioni (alcune colline affiorano isolate nella pianura), sia per le sue formazioni geologiche terziarie, sia infine per la scarsa incidenza che vi ha il fattore altitudinale (le quote non superano le poche centinaia di metri) nella costruzione del paesaggio antropico. Questo è segnato dalla lunga, persistente occupazione dell'uomo, dalle peculiarità delle sistemazioni agrarie, dalla fitta suddivisione poderale, dalla presenza delle legnose accanto ai seminativi. Attualmente l'uso tradizionale del suolo a fini agricoli assume aspetti residuali e particolari legati soprattutto all'orto o al piccolo podere retto con lavoro part-time. Case sparse e nuclei sono affiancati da zone residenziali di recente edificazione con tipologie a villino e da aree industriali e commerciali che si considerano come appendici dell'urbanizzazione dell'alta pianura. Ricche vi sono le preesistenze storiche, dalle chiese e dai santuari alle ville signorili, ai vecchi borghi.

Indirizzi di tutela (paesaggi delle colline pedemontane).

Per la sua relativa maggiore elevazione e per la maggiore asperità dei versanti, ancora abbondantemente boscati, questo ambiente risulta meno compromesso di quello spiccatamente morenico. In molti casi si rinvengono „isole“ di antico insediamento straordinariamente esenti da contaminazioni (Campsirago, Figina sul monte di Brianza;

Odiago e Sant'Egidio di Fontanella sul Monte Canto ...). Deve essere perpetuata la loro integrità, contenendo l'edificazione diffusa. Ogni intervento va sottoposto a dettagliata verifica di compatibilità in rapporto alle peculiarità della naturalità residua.

Il fronte pedemontano.

Il fondale a settentrione dell'ambito collinare lombardo è composto da una successione di rilievi, un vero e proprio gradino naturale che introduce all'ambiente prealpino. È visibile, in buone condizioni di tempo, da tutta la pianura formandone la naturale „cornice“. Parrebbe superfluo accennare alla sua importanza come elemento fondativo del paesaggio, ma occorre farlo in quanto possibili episodi di contaminazione (l'apertura di fronti di cava, la realizzazione di strade e impianti) ne possono seriamente pregiudicare l'integrità di lettura. Nel suo ruolo di grande scenario naturale va sottoposto a specifica attenzione ricucendo meticolosamente le ferite - già evidenti, specie nella Brianza (Pusiano, Barro) e nel Bresciano (Botticino) – e valorizzandolo come polmone naturale sul quale indirizzare la pressante domanda di verde delle città che stanno alle sue falde (Varese, Como, Lecco, Bergamo, Brescia).

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Ambito geografico di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.P.R.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali („ronchi“), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchiantisi talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta. Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio brianteo: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia, ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare. Questa involuzione ha raggiunto negli anni „80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli, ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri ecc.), che probabilmente hanno ceduto sotto

l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli, ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi „fuochi“ di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi ecc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di „ceppo“ e „puddinghe“, emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, **asta fluviale del Lambro**, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna ...);

Componenti del paesaggio agrario:

ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati („ronchi“ del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate, Oggiono); **altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga**, Montevecchia, Imbersago ...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi,

conventi, abbazie, case „umiliate“ (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate ...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); **fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo ...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro** e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno ...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo ...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona ...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio ...); **linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM),** traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia ...).

Il P.P.R. colloca il comune di Costa Masnaga all'interno dell'**ambito di criticità “Brianza Orientale della Martesana o dell'Adda”** che, insieme agli ambiti di criticità “Valle Olona e Val Morea, Val d'Arno”, “Colline di San Colombano” e “Canturino”, appartiene alla categoria **“B. Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti”**.

Gli ambiti di criticità vengono definiti dal P.P.R. come ambiti territoriali, di varia estensione, che presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesistico.

Il **volume “Repertori”** e le correlate tavole grafiche B, C, D ed E del Piano Paesaggistico Regionale offrono un ampio panorama degli elementi identificativi del paesaggio lombardo. Il comune di Costa Masnaga è compreso nel Parco Regionale della Valle del Lambro (Stralcio tavola C) ed è interessato dalla presenza di un Geosito: il n°111 – Formazione di Brenno (Stralcio tavola B e C).

Regione Lombardia ha redatto la **variante al Piano Paesaggistico Regionale**, la quale è stata depositata per la fase di messa a disposizione al pubblico degli elaborati propedeutici allo svolgimento della seconda conferenza di VAS.

Il comune di Costa Masnaga è inserito, nell'ambito della variante al P.P.R., nella fascia "Paesaggi fluviali" (Paesaggi dell'alta pianura asciutta, della conurbazione e delle valli scavate), per quanto riguarda la porzione di territorio prospiciente il fiume Lambro, e nella fascia "Paesaggi collinari" (Paesaggi delle colline pedemontane, della conurbazione collinare e degli anfiteatri morenici), per la restante parte. Il territorio comunale di Costa Masnaga è, inoltre, identificato nell'ambito geografico "Brianza Lecchese".

La variante al Piano Paesaggistico Regionale riconosce, per il comune di Costa Masnaga, i medesimi elementi di valenza ambientale e paesaggistica del P.P.R. attualmente vigente, con un cambiamento, però, nella numerazione all'interno dei Repertori: il geosito "Formazione di Brenno", corrispondente al n°111, porta ora il n° 112. Viene assegnata, inoltre, una numerazione ai Parchi Nazionali, Regionali e Naturali: il Parco della Valle del Lambro è identificato dal n° 25.

Rete Ecologica Regionale (R.E.R.)

Il territorio comunale di Costa Masnaga, in relazione alla Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), rientra nel settore n°70 "Montevecchia".

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente il settore di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto alla R.E.R.

CODICE SETTORE: 70

NOME SETTORE: MONTEVECCHIA

Province: Lecco, Milano, Como, Bergamo

DESCRIZIONE GENERALE

Area molto eterogenea che include elementi di assoluto valore naturalistico accanto a tratti densamente urbanizzati.

Notevole sviluppo di infrastrutture che in alcuni casi determinano forte frammentazione o isolamento degli ambienti.

Tra i siti più importanti in termini naturalistici si segnalano il SIC Valle di Santa Croce e Valle del Curone (con fauna invertebrata endemica), il Lago di Sartirana (importante per la fauna invertebrata acquatica), il Lago di Olginate (di grande importanza per l'avifauna acquatica), la Palude di Brivio (avifauna acquatica, vegetazione palustre), il Lago di Pusiano (avifauna acquatica, vegetazione palustre).

ELEMENTI DI TUTELA

SIC -Siti di Importanza Comunitaria: IT2030006 Valle di Santa Croce e Valle del Curone, IT2030007 Lago di Sartirana, IT2030004 Lago di Olginate, IT2030005 Palude di Brivio, IT2020006 Lago di Pusiano

ZPS – Zone di Protezione Speciale: -

Parchi Regionali: **PR della Valle del Lambro**, PR di Montevecchia e Valle del Curone, PR Adda Nord, proposto PR San Genesio e Colle Brianza

Riserve Naturali Regionali/Statali: RNR Lago di Sartirana

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA “San Genesio -Colle Brianza”, ARA “Pegorino”, ARA “Isola”

PLIS: Parco Agricolo la Valletta, Parco del Monte Canto e del Bedesco

Altro: ARE – Aree di Rilevante interesse Erpetologico “Boschi, stagni e cabalette di Cà Soldato”

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari**

Gangli primari: -

Corridoi primari: Fiume Adda (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70); **Fiume Lambro** e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 70)

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 – n. 8/10962): 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza; 06 -Fiume Adda; 07 - Canto di Pontida

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità: esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia; Bogliani et al., 2009. Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: ricavate all’interno dell’area prioritaria 01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza, tra i nuclei ricompresi all’interno di aree di primo livello. Interessano la porzione di territorio tra il Lambro, i Laghi Briantei e l’area di Colle Brianza - Missaglia, oltre alle aree boschive e agricole in comune di Pontida e di Cisano Bergamasco e alle aree boschive e agricole di Villa d’Adda, Imbersago e Robbiate.

INDICAZIONI PER L’ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 “Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi”;

- Documento “Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali”, approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

1) Elementi primari:

01 -Colline del Varesotto e dell’alta Brianza: favorire il mantenimento dell’agricoltura estensiva ed in particolare dei prati a sfalcio; promuovere la presenza di siepi al margine dei campi coltivati. Importante mantenere le attività agricole e pastorali di tipo tradizionale, soprattutto in aree collinari, dalle quali dipendono habitat e specie in

progressiva rarefazione. Indicazioni specifiche riguardano anche la messa 'in sicurezza' dei cavi aerei presso le pareti rocciose (es. Monte Marenzo), siti di nidificazione di molte specie di grande interesse conservazionistico, come Nibbio bruno, Falco pellegrino e Gufo reale, la protezione dei siti di riproduzione e di roost dei chiroterri.

06 -Fiume Adda: il tratto di valle dell'Adda incluso nel settore comprende aree estremamente importanti quali la Palude di Brivio ed il Lago di Olginate.

2) Elementi di secondo livello

Aree tra il Lambro, i Laghi Briantei e l'area di Colle Brianza -Missaglia: necessarie al mantenimento della connettività ecologica in senso Est-Ovest, tra la valle dell'Adda e la valle del Lambro. Il mantenimento della continuità è necessario per la sopravvivenza di molte specie, spesso presenti in piccole popolazioni che sopravvivono solo grazie allo scambio di individui con popolazioni più floride. L'interruzione del flusso di individui tra diverse tessere di habitat determinerebbe un fortissimo aumento di rischio di estinzione per molte specie.

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con aree sorgente (Aree prioritarie) e tra aree sorgente.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 – n. 4517 “Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale” per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: molte sono le arterie stradali che attraversano il settore e in alcuni casi è necessario prevedere interventi di deframmentazione per preservare dall'isolamento alcuni contesti di valore.

b) Urbanizzato: numerosi centri abitati ricadono all'interno dell'area prioritaria 01 - Colline del Varesotto e dell'alta Brianza o nell'area prioritaria 06 - Fiume Adda. Ai fini della funzionalità della rete ecologica, è importante che l'espansione dei centri urbani e la realizzazione di nuove infrastrutture non determini l'interruzione della continuità ecologica tra gli habitat e non intacchi la superficie di aree sorgenti.

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.)

Per quanto riguarda il **Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (P.R.M.C.)**, che individua il sistema ciclabile di scala regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero, il comune di Costa Masnaga è interessato dal passaggio della rete Ciclabile Regionale: il tracciato n° 2 "Pedemontana Alpina", di valenza Bicalta, attraversa il comune ad ovest, seguendo il corso del fiume Lambro, e a sud, dove incrocia la S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga, mentre il tracciato n° 15 "Lambro", di valenza Regionale, prende avvio dal punto di connessione con il tracciato n° 2 in territorio di Costa Masnaga, per poi scendere lungo la valle del Lambro.

Piano di Indirizzo Forestale (P.I.F.)

Il Piano di Indirizzo Forestale è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 2008, n. 31 e s.m.i., per delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche. Tale piano è stato redatto con la finalità di approfondire le conoscenze ed organizzare le proposte di intervento nel territorio provinciale esterno al perimetro di Comunità Montane, Parchi e Riserve Regionali ovvero per le aree che da un punto di vista della normativa forestale (L.R. n. 31/2008) sono, da aprile 2016, di competenza della Regione Lombardia.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) rientra quindi nella strategia forestale regionale, quale strumento capace di raccordare, nell'ambito di comparti omogenei, le proposte di gestione, le politiche di tutela del territorio e le necessità di sviluppo dell'intero settore.

Il **Piano di Indirizzo Forestale della provincia di Lecco** è stato approvato con delibera di C.P. n°8 del 24.03.2009. L'articolazione del territorio forestale di Costa Masnaga è illustrata nella tavola 2c "Tipi e categorie forestali". Le categorie forestali e i tipi forestali che interessano il territorio comunale sono: Quercio – carpineti; Robinieto, Castagneti e Alneti.

Parte del comune di Costa Masnaga rientra nel Parco Regionale della Valle del Lambro, dotato di un proprio P.I.F.

Il **Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro** è stato adottato con delibera dell'Assemblea del Parco n°13 del 26 settembre 2017. L'articolazione del territorio forestale di Costa Masnaga è illustrata nella tavola 3a "Carta delle tipologie forestali". I tipi forestali che interessano il territorio comunale sono: 4) quercio – carpineto dell'alta pianura var. alluvionale; 14) querceto di farnia con

omo; 73) aceri – frassineto tipico; 78) aceri – frassineto tipico var. con ontano nero; 172) alneto di ontano nero d'impluvio; 177) saliceto di ripa; 188) robinieto puro; 189) robinieto misto.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco (P.T.C.P.)

Il **Piano Territoriale della provincia di Lecco** definisce gli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesaggistica, ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale. La Provincia di Lecco è dotata di PTCP dal 2004.

Il 23 e 24 marzo 2009 è stata approvata dal Consiglio Provinciale la variante di adeguamento del PTCP alla Legge Regionale n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Successivamente è stata redatta la variante di revisione del PTCP, adottata con delibera di Consiglio Provinciale n. 81 del 16 dicembre 2013 ed approvata con delibera di Consiglio Provinciale n. 40 del 9 giugno 2014 e pubblicata (BURL – Serie Avvisi e Concorsi – n. 33 del 13 agosto 2014).

La Legge Regionale n° 31 del 28 novembre 2014 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” prevede l’adeguamento degli strumenti di governo del territorio (P.T.R., P.T.C.P. e P.G.T.) ai propri contenuti. La provincia di Lecco con determinazione n° 1109 del 15 dicembre 2016 ha avviato il procedimento di adeguamento del P.T.C.P. alla L.R. 31/2014 e contestuale valutazione ambientale strategica (V.A.S.).

Il P.T.C.P. di Lecco contiene una lettura del territorio e delle sue dinamiche articolata in un’ampia cartografia che considera precisi “scenari tematici” e conoscitivi.

La tavola Scenario 9A, rivisitata con la Revisione del P.T.C.P. del 2014, identifica delle specifiche **Unità di paesaggio** che, coniugando una lettura degli “elementi” e dei “sistemi del paesaggio”, corrispondono a porzioni territoriali contraddistinte da peculiari caratteri fisici, morfo-litologici e storico-culturali, spesso individuabili come unità percettive, in grado di conferire loro una precisa connotazione e una riconoscibile identità. La Provincia di Lecco è qualificata da 7 sottotipologie distribuite nelle Unità tipologiche del P.T.P.R Fascia prealpina, Fascia collinare e Fascia dell’alta pianura. Ognuna di queste viene a sua volta declinata in ulteriori sub-articolazioni territoriali dal P.T.C.P.

Il comune di Costa Masnaga è inserito nell'unità di paesaggio provinciale "Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche".

Si riporta di seguito lo stralcio di testo inerente l'Unità di paesaggio di appartenenza del comune di Costa Masnaga rispetto al P.T.C.P. di Lecco

PAESAGGI DEGLI ANFITEATRI E DELLE COLLINE MORENICHE

D1	<i>La Brianza Oggionese e i laghi morenici di Annone e Pusiano</i>
D2	<i>La Brianza Casatese</i>

Caratteri identificativi

All'interno dei Paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche si distinguono, dal punto di vista geografico, tre grandi ambiti, che fanno riferimento ai tre nuclei urbani principali: la Brianza Casatese (Casatenovo), situata a sud-ovest della provincia; la Brianza Meratese (Merate) situata a sud-est, tra la collina di Montevecchia e il corso dell'Adda e la Brianza Oggionese (Oggiono), situata a nordovest, in prossimità delle prime pendici prealpine e caratterizzata dalla presenza dei grandi laghi morenici di Annone e Pusiano.

Le colline brianzole sono il risultato della deposizione glaciale di materiali morenici, che assume una specifica individualità di forme e strutture, costituita da segni di livello macroterritoriale che disegnano larghe arcature concentriche.

La conformazione plano-altitudinale presenta elevazioni costanti e non eccessive.

Si tratta di paesaggi dai richiami "mediterranei", benché impostati su forme del suolo prodotte dal glacialismo, di valore eccezionale dal punto di vista della storia naturale.

Il paesaggio è spesso caratterizzato dalla presenza di invasi lacustri rimasti chiusi tra gli sbarramenti morenici ("laghi morenici"), con presenza di forme di naturalità e di notevole interesse geologico (Laghi di Annone, Pusiano e Sartirana).

Dal punto di vista vegetazionale, il paesaggio è connotato dalla presenza di piccoli lembi di boscaglia, sulle scarpate più acclivi, sulle cime delle colline o lungo i corsi d'acqua, dalle folte "enclosures" dei parchi e dei giardini storici, e da presenze arboree di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).

Si tratta di un contesto da sempre fortemente permeato dalla presenza dell'uomo, con evidenza di segni residui di una forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale. Il paesaggio attuale è, infatti, il risultato di un'opera di intervento umano tenace che ha modellato un territorio reso caotico dalle eredità glaciali per ampi tratti con scarso drenaggio e costituito da terreni di modesta attitudine produttiva.

Dal punto di vista insediativo, il paesaggio, è caratterizzato da nuclei di modesta dimensione, ma molto numerosi, che si sono organizzati spesso attorno a uno o più edifici storici emergenti: castelli, torri, ville, monasteri, chiese romaniche (pievi), ricetti conventuali, ecc.

Si tratta spesso di modesti e contenuti nuclei di sorprendente coerenza architettonica e di felice inserimento urbanistico.

Tipici del paesaggio collinare sono ville e parchi sorti fra '700 e '800, quale residenza favorita della nobiltà e della borghesia lombarda che, sia a livello di ambito vasto

(Brianza), sia nell'analisi di contesti limitati (es.: Monticello Brianza, Merate, Casatenovo), assumono la valenze di un vero e proprio "sistema territoriale".

I manufatti e le architetture isolate si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o, ancora, per qualità formale. Si tratta di piccoli edifici religiosi (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive), di caseggiati tipici (vecchie stazioni, filande, molini), di manufatti stradali (ponti, cippi, selciati, ecc.) e di una folta serie di soggetti "minori" che formano il connettivo della storia e della memoria dei luoghi.

La struttura del paesaggio agrario collinare, caratterizzato da lunghe schiere di terrazzi che risalgono e aggirano i colli, rette con muretti in pietra o sistemati naturalmente, ha sotteso, nei secoli, sedimentazioni continue.

Un tempo, tali terrazzi erano densamente coltivati e investiti nelle più svariate colture (vigna, orticole, seminativi da granella, legnose da frutto, ecc.) che sostenevano la famiglia contadina e un mercato di scala locale rivolto alle aree urbane della cintura milanese. Il gelso, che caratterizzava ampiamente la campagna, ha sostenuto a lungo l'economia della famiglia contadina, produttrice di bozzoli e fornitrice di larga manodopera per filande e filatoi. Attualmente la viticoltura è praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali.

Il sistema insediativo agrario tradizionale è rappresentato da corti e case contadine costruite generalmente con materiale morenico locale. Gli insediamenti colonici, collocati sulle pendici collinari o nei bassopiani, raccolgono attorno alla modesta corte (aperta o cintata), il corpo delle abitazioni e i rustici, non presentandosi quasi mai nelle forme auliche ed estensive della pianura.

Il frequente riferimento al paesaggio collinare lombardo da parte della tradizione letteraria e iconografica, sia in termini d'incondizionata ammirazione (Foscolo, Stendhal), sia in senso spietatamente ironico (Parini, Gadda), ne fa un paesaggio tra i più celebrati e noti a livello regionale.

La carica emotiva dei molti illustri visitatori delle più rinomate regioni collinari della Lombardia ha conferito un fascino e un'identità duraturi a questo territorio "idealizzandolo".

Gli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare, a causa dell'intensa urbanizzazione che ha interessato tale contesto, sono oggi soggetti a forte degrado.

Il territorio collinare è stato, infatti, il ricetto preferenziale di residenze e industrie a elevata densità, a causa della vicinanza di quest'ambito all'alta pianura industrializzata.

I fenomeni urbanizzativi, sempre più accentuati, tendono a occupare i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina. Particolarmente forte la tendenza a un'edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del "villino", del tutto avulso dai caratteri dell'edilizia rurale.

Elementi di criticità

- *Tendenza ad occupare, con fenomeni urbanizzativi sempre più accentuati, i residui spazi agricoli, specie quelli di bassopiano, con conseguente probabile dissoluzione di quest'importante componente dell'ambiente di collina.*
- *Tendenza a una edificazione sparsa sulle balze e sui pendii, spesso ricavata sui fondi dagli stessi proprietari, nelle forme del villino, del tutto avulso dai caratteri*

dell'edilizia rurale.

- *Degrado degli aspetti più originali e qualificanti del paesaggio collinare dovuto all'intensa urbanizzazione.*

Indirizzi di tutela

In ordine agli aspetti del paesaggio naturale

La morfologia

- *Riconoscimento e tutela integrale dei fenomeni geomorfologici strutturali e particolari come i trovanti, le zone umide, i dossi, i canali scolmatori relitti, ecc.*

Le acque

- *Salvaguardia integrale dei piccoli laghi morenici con ampie fasce di rispetto escluse dall'edificazione o da forme incongrue di valorizzazione turistica; massima attenzione laddove la naturalità si manifesta ancora in forme dominanti, o dove la tradizione iconografica e letteraria ha contribuito a elevare i luoghi a segni culturali dell'immagine provinciale o regionale, o dove si sono accertate presenze archeologiche di antichissima data.*
- *Salvaguardia delle zone umide in genere.*

La vegetazione

- *Salvaguardia dei lembi boschivi sui versanti e sulle scarpate collinari e dei gruppi di alberi di forte connotato ornamentale (cipresso, olivo).*

In ordine agli aspetti del paesaggio antropico

Il paesaggio costruito tradizionale

- *Recupero e reinserimento dei segni residui della forte e significativa organizzazione territoriale tradizionale come capisaldi di riferimento paesaggistico; salvaguardia dei contenuti e delle emergenze visive dell'insediamento e della trama storica, centrata talora sui castelli, su chiese romaniche (pievi), o su ricetti conventuali aggreganti gli antichi borghi.*
- *Rigoroso rispetto della tradizione e delle tipologie locali da parte degli interventi edilizi di restauro e manutenzione nei contesti dei nuclei storici.*
- *Recupero e valorizzazione delle ville e dei giardini storici, finalizzati alla rivalutazione del loro valore paesistico globale, prima ancora che al loro pregio architettonico. Laddove, per estensione e diffusione, i complessi di ville e giardini storici connotano ampie porzioni di territorio, sono auspicabili interventi di valorizzazione, che garantiscano la non compromissione delle aree interstiziali (benché in sé apparentemente prive di significato).*
- *Particolare attenzione verso gli interventi che possono alterare gli scenari collinari resi famosi da eventi storici e dalla loro significatività rispetto all'immagine colta e popolare, al fine di tramandare nelle forme più pure l'idealizzazione e il panorama delle più rinomate regioni collinari della Lombardia, esaltate da molti illustri visitatori, a garanzia del riconoscimento dell'identità di tali ambiti.*
- *Tutela dell'architettura "minore", quali manufatti e architetture isolate, che si distinguono per particolari valenze estetiche, funzione storica, per posizione o per qualità formali.*

Il paesaggio agrario tradizionale

• Tutela del paesaggio agrario, presente spesso con la viticoltura praticata sui campi terrazzati o su ripiani artificiali: tali contesti vanno rispettati insieme con il sistema insediativo agrario tradizionale, rappresentato da corti e case contadine.

Il paesaggio urbanizzato

• Tutti gli interventi di adeguamento tecnologico (reti) e, in genere, tutte le opere di pubblica utilità (illuminazione pubblica, arredo degli spazi pubblici, pavimentazioni stradali, aspetto degli edifici collettivi), devono ispirarsi a criteri di adeguato inserimento paesistico.

• Esclusione di ogni intervento che può modificare la forma dei rilievi colline (crinali dei cordoni morenici, ripiani, trincee, depressioni intermoreniche lacustri o palustri, ecc.) o imposizione di rigorose verifiche di ammissibilità.

• Ripristino di situazioni ambientali deturpate da cave e manomissioni in genere.

• Protezione generale delle visuali, grazie a specifica analisi paesaggistica e a verifica della compatibilità visiva degli interventi trasformativi.

• Freno e contrasto dei processi insediativi, tramite il controllo e l'indirizzo delle scelte di espansione per destinazioni d'uso grandi (aree industriali e terziarie) e piccole (zone residenziali a bassa densità).

Il Piano Territoriale di Coordinamento provinciale di Lecco evidenzia per il comune di Costa Masnaga, oltre ai centri storici, i seguenti elementi di rilevanza paesistico – ambientale (Stralcio Quadro strutturale 2C):

Ambiti di prevalente valore naturale

Geositi (già segnalati nel P.T.P.R., ma identificati nel P.T.C.P. di Lecco con una perimetrazione più precisa): un geosito è un bene naturale non rinnovabile. Con il termine geositi si indicano i beni geologici – geomorfologici di un territorio intesi quali elementi di pregio scientifico e ambientale del patrimonio paesaggistico. Si tratta di architetture naturali, o singolarità del paesaggio, che testimoniano i processi che hanno formato e modellato il nostro pianeta. Forniscono un contributo indispensabile alla comprensione della storia geologica di una regione, e rappresentano valenze di eccezionale importanza per gli aspetti paesaggistici e di richiamo culturale, didattico e ricreativi. Nel territorio comunale di Costa Masnaga il P.T.C.P. di Lecco individua il seguente geosito:

- n° 8 – Formazione di Brenno

Emergenze geomorfologiche areali (cordoni morenici):

Per quanto riguarda questo particolare tipo di emergenze geomorfologiche, il P.T.C.P. di Lecco individua all'interno del territorio comunale di Costa Masnaga 4 aree

localizzate rispettivamente: una in località Pettana, parallela all'asse stradale; una in prossimità dell'abitato di Musico, a sud dell'edificio scolastico elementare; una alla sinistra del nucleo di Tregolo, che attraversa longitudinalmente l'abitato principale di Costa a sud de "Il Fabbricone"; l'ultima situata nella piccola porzione di territorio comunale che si trova alla destra della S.S. 36, a sud di C.na Verana.

Emergenze geomorfologiche lineari (Orli di terrazzo):

Una conformazione lineare di questo tipo è individuata dal P.T.C.P. di Lecco a sud dell'abitato di Camisasca e con direzione sud –est si protrae fino a C.na Brascesco passando per Rogolea.

Vette:

- Colle Brenno della Torre
- Colle Cascina Pettana
- Colle di Camisasca

Ambiti di prevalente valore storico e culturale

Siti di interesse archeologico (Carta Archeologica della Lombardia)

Vengono definiti tali dal P.T.C.P. di Lecco quei siti che *"individuano ambiti nei quali sono presenti tracce di beni o insiemi di beni prevalentemente alterati o scomparsi, che costituiscono testimonianza significativa della struttura insediativa, infrastrutturale, sociale del territorio in epoche remote"*.

Nel territorio comunale il P.T.C.P. di Lecco individua quattro siti di interesse archeologico:

- Contesti tombali – nelle immediate vicinanze del tracciato della S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga
- n° 2 Contesti tombali – in prossimità della Chiesa della B.V. Maria Assunta
- Contesti tombali – località Tregolo
- Strutture abitative – località Samarino

Terrazzamenti:

- n° 2 Terrazzamenti – in prossimità di Cascina Pettana

Malghe, cascine e nuclei rurali permanenti:

- Cascina "Il Fabbricone" – località Tregolo

Alberi monumentali:

- Faggio a foglie di felce, Cedro dell'Himalaya, Faggio rosso, Tasso, Cipresso – Parco di Villa Beretta

Architettura religiosa:

- Chiesa della B.V. Maria Assunta

Architettura fortificata:

- Torre di Camisasca
- Torre di Brenno
- Torre di Tregolo

Architettura civile:

- Cà di Brenno
- Case Colombaio
- Villa Biffi, Beretta
- C. Volpera
- Palazzo Isacco
- Villa Samarino
- C. Verana

Architettura industriale:

- Ex Filanda Isacco “Il Colombé”

Ambiti di prevalente valore fruitivo e visivo – percettivo

Percorsi di interesse paesistico-panoramico

Vengono così definiti dal P.T.C.P. di Lecco *“quei tracciati da cui si godono ampie viste, a grande distanza e/o con ampio campo visivo, che permettono di cogliere in modo sintetico i caratteri distintivi del paesaggio. L’interesse paesistico dei percorsi panoramici (ma anche dei punti panoramici) risiede principalmente nelle particolari relazioni di natura storico – culturale e visiva che essi instaurano con il contesto territoriale e, in particolare, nella possibilità di fruizione visiva privilegiata del contesto paesistico”*.

Il P.T.C.P. di Lecco individua come tali, all’interno del territorio comunale di Costa Masnaga, i seguenti percorsi di interesse paesistico – panoramico:

- S.C. 34 di Costa Masnaga
- S.C. 32 di Nibionno
- S.C. 30 di Costa Masnaga
- Ferrovia Monza-Molteno
- S.S. 36 del Lago di Como e dello Spluga

Punti Panoramici:

- Camisasca
- Colle di Tregolo

- Chiesa della B.V. Maria Assunta

Sono state, inoltre, prese in considerazione le informazioni su Costa Masnaga contenute nel **SIRBeC** (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia), il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo, pubblico o privato, diffuso sul territorio o conservato all'interno di musei, raccolte e altre istituzioni culturali.

Nella schedatura sopra menzionata ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti la tipologia, la materia, la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione la condizione giuridica e i vincoli a cui è sottoposto.

Per il comune di Costa Masnaga sono presenti le seguenti schedature:

- Filanda Isacco (ex) - complesso
- Il Fabbricone – complesso (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)
- Municipio (ex)
- Palazzo Isacco Gherardi (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)
- Torre di Brenno (L.n. 1089/1939, artt. 2, 3 e 21)
- Villa Biffi, Beretta – complesso (D.Lgs n°42/2004, 10 e 12)

P.T.C. Parco Regionale della Valle del Lambro

Il **Parco Regionale della Valle del Lambro** è dotato di Piano Territoriale di Coordinamento approvato con deliberazione di Giunta Regionale n°7/601 del 28.07.2000 “Approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro” (art. 19, comma 2, L.R. 86/83 e s.m.i.), successivamente rettificato con deliberazione di Giunta Regionale n° 7/6757 del 09.11.2001 “Rettifica della deliberazione n° n°7/601 del 28.07.2000 di approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro”.

Con deliberazione della Comunità del Parco n. 12 del 26 settembre 2017 è stata adottata la Variante parziale al Vigente Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro, a seguito delle modifiche di perimetro conseguenti all'ingresso nel Parco del comune di Cassago Brianza ai sensi della L.R. 20/01/2014 n° 1 e dell'ampliamento dei confini del parco nei Comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno ai sensi della L.R. 5/08/2016 n° 21, nonché la Variante parziale alle Norme Tecniche Attuative del Vigente Piano Territoriale di Coordinamento.

Il comune di Costa Masnaga è interessato dalla pianificazione del P.T.C.P. del Parco Valle Lambro per le porzioni di territorio a confine con i comuni di: Rogeno, Merone, Lambrugo e Nibionno.

Masterplan delle piste ciclopedonali del Parco Regionale della Valle del Lambro

Le Vie del Parco sono il piano della mobilità ciclopedonale del Parco Regionale Valle del Lambro, il Masterplan dei percorsi e delle aree di fruizione collettiva, che contempla 17 percorsi che si snodano nei punti più belli e suggestivi del territorio tutelato dall'Ente Parco (dal Parco di Monza ai Laghi di Alserio e Pusiano) per un totale di circa 250 km, oggi ancora in fase di completamento.

Tale sistema della mobilità leggera e sostenibile permette di svolgere attività sportiva all'interno di stupendi paesaggi lacustri, collinari e pianeggianti, alla scoperta non solo delle bellezze naturalistiche ed ambientali, ma anche di quelle storiche ed architettoniche.

Le ciclovie, percorribili in una o in mezza giornata, sono destinate a tutti gli appassionati della bicicletta, perciò anche ai ciclisti meno esperti ed allenati.

Si possono infatti percorrere tracciati con diversi gradi di difficoltà, per la maggior parte in mountain bike, ma in alcuni casi anche con una normale bicicletta da città.

Il comune di Costa Masnaga è attraversato da 3 ciclovie appartenenti alle Vie del Parco: Ciclovía n°1 Monza – Erba, Ciclovía n°4 La dorsale della Bevera e delle Cave, Ciclovía n°5 La dorsale dal Lambro al Lago di Pusiano.

Miniera di Brenno

Con il nome "Miniera di Brenno" viene identificato un sito estrattivo di marna da cemento sito nel territorio comunale in località Brenno, che serve l'Unità Produttiva a ciclo completo di Merone.

La storia di questo giacimento abbraccia un arco temporale molto vasto e si ricollega alla chiusura dei cantieri della miniera di Baggero e della miniera di Malaga. Nel 1975 iniziò la coltivazione e già nel 1979 furono realizzati i primi lavori di recupero ambientale sulle pareti non più interessate dalle opere di scavo. Il trasporto del materiale frantumato all'Unità Produttiva di Merone avveniva tramite un nastro trasportatore lungo circa 1,5 km.

Nel luglio 2013 l'attività estrattiva è definitivamente cessata e l'Autorità di Bacino del fiume Po ha individuato tale area mineraria per la localizzazione di un'opera pubblica funzionale alla regimentazione del bacino idrico del Lambro settentrionale.

2 – VINCOLI AMBIENTALI, PAESAGGISTICI E CULTURALI

In via preliminare allo studio paesistico del territorio comunale, è stato necessario accertare la presenza di vincoli ambientali e strutturali presenti sul territorio comunale e determinati da normative e leggi che tutelano la salvaguardia dell'ambiente. Tali vincoli sono stati rappresentati nella tavola 5 "Vincoli", in scala 1:5.000, di cui si allega lo stralcio di legenda.

LEGENDA SIMBOLOGIE

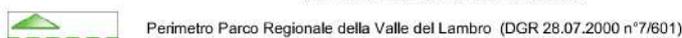


VINCOLI DERIVANTI DA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

ELEMENTI IDENTIFICATIVI P.T.P.R. REGIONE LOMBARDIA

(app. con D.C.R. n° VIII/951 del 18.01.2010 B.U.R.L. serie inserzioni del 17.02.2010 -
Aggiornamenti approvati con D.C.R. 276 pubblicata sul BURL n.45 in data 01/12/2011)

DOCUMENTO DI PIANO PTPR: Sistema Territoriale Pedemontano
 AMBITO GEOGRAFICO DEI PAESAGGI DI LOMBARDIA: Lecchese
 FASCIA: Fascia Collinare
 PARCHI NAZIONALI E REGIONALI: Parco Regionale della Valle del Lambro
 AMBITO DI CRITICITA': Brianza orientale della Martesana o dell'Adda
 RISCHI DI DEGRADO PROVOCATO DA: Processi di urbanizzazione
 e infrastrutturazione - Criticità Ambientale



Perimetro Parco Regionale della Valle del Lambro (DGR 28.07.2000 n°7/601)



Perimetro Parco Naturale (DGR 28.07.2000 n°7/601)



Geosito - Aree di valore paesaggistico e ambientale a spiccata connotazione geologica - "Formazione di Brenno" (Art. 22 P.T.P.R.)



OBIETTIVI PRIORITARI PER LA DIFESA DEL SUOLO: Progetto preliminare predisposto dal Parco Progetto preliminare predisposto dal Parco regionale della Valle del Lambro (2010)
 VINCOLI: PAI - fascia B di progetto - art.20, comma 5, L.R. 12/2005

RETE ECOLOGICA REGIONALE

(approvato da Giunta Regionale in data 30 dicembre 2009, con Deliberazione n° 8/10962
 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi")



SETTORE R.E.R.: n°70 - Montevecchia

ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO
 ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO

VARCO DI RETE
 CORRIDOIO PRIMARIO AD ALTA ANTROPICIZZAZIONE

PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' CICLISTICA

Approvato con D.G.R. n°X/1657 del 11.04.2014 - BURL n°16 del 02.05.2014



Tracciato n°2 "Pedemontana Alpina" di valenza BICITALIA

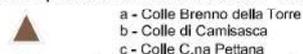


Tracciato n°15 "Lambro" di valenza REGIONALE

P.T.C.P. PROVINCIA DI LECCO - QUADRO STRUTTURALE

(Adott. con Delibera di C.P. n° 49 del 24.07.2008 - App. con Delibera di C.P. n° 7 del 23 e 24.03.2009)

Ambiti di prevalente valore naturale - vette



a - Colle Brenno della Torre
 b - Colle di Camisasca
 c - Colle C.na Pettana

Ambiti di prevalente valore storico e culturale



Siti di interesse archeologico

Sistemi dell'organizzazione del paesaggio agrario tradizionale



Malghe, cascine, e nuclei rurali permanenti
 C.na Il Fabbricone

Altri sistemi fondamentali della struttura insediativa storica di matrice urbana



Architettura religiosa
 Chiesa Parrocchiale B.V. S. Maria Assunta



Architettura civile
 1 - Colombato
 2 - Villa Biffi Beretta
 3 - Cà di Brenno
 4 - C.na Volpera
 5 - Palazzo Isacco
 6 - Villa Samarino
 7 - C.na Verana



Architettura fortificata
 1 - Torre di Tregolo
 2 - Torre di Brenno
 3 - Torre di Camisasca



Architettura industriale
 Ex Filanda Isacco - Il Colombè



Punti di vista panoramici / visuali sensibili, belvedere
 punti di osservazione del paesaggio P.T.C. Lecco



1 Camisasca



2 Colle di Tregolo



3 Chiesa della B. V. Assunta

VINCOLI AMBIENTALI

-  aree boscate
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera g)
-  terrazzamenti identificativi della zona collinare PTCR Regionale
-  "LA COSTA" ambito di valore ambientale e paesistico - corridoio lineare di rete ecologica identificativo del torrente Bevera e dell'ambito collinare
-  Fascia di rispetto delle acque pubbliche
(D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma 1, lettera c - 150m)
- Fiume Lambro (n°145) - Roggia di Tabiago (n°121)
- Torrente Bevera di Brianza (n°123)
-  centro storico e nuclei antichi
(L.R. n° 12/2005)
-  centro storico e nuclei antichi in revisione
(L.R. n° 12/2005)
-  Usi civici (art. 146 lett. h)
-  Bene di interesse storico - artistico
(D. Lgs. n° 42 del 22 gennaio 2004; art. 10)
 - ① Palazzo Isacco, Gherardi, Cascina Samarino
 - ② Complesso rurale "IL FABBRICONE"
-  Edifici sottoposti a vincolo monumentale
(L. n° 1089 del 1939)
 - ① Torre di Brenno  Vincolo di rispetto
 - ② Torre di Camisasca
-  Edifici sottoposti a vincolo secondo la Legge 20 giugno 1909, n° 364
 - ① Torre del Castello Medioevale di Tregolo
-  Perimetro Parco di Brenno

VINCOLI STRUTTURALI

-  Perimetro centro edificato (L. 865 / 71 art. 18)
-  Perimetro centro abitato ai sensi art.4 del D.Lgsl.285/92 approvato con delibera di G.C. n°62 del 31.05.2012
-  Fascia di rispetto cimiteriale approvata con Delibera C.C n° 61 del 30.11.2009
-  Fascia di rispetto ferroviaria
-  Fascia di rispetto stradale Strada statale n°36 del Lago di Como e del Passo dello Spluga
-  Fascia di rispetto depuratore
-  Punti di captazione acqua potabile - POZZI e relativa zona di rispetto (D.P.R. n° 236/88, r 200 mt - assoluta 10 mt)
-  Piano di Emergenze Esterna Prefettizio - DITTA TEVA P.F.C. s.r.l. in comune di Buldazio Raggio 2.100 m - popolazione 2011 - Piano in corso di adozione
-  metanodotto Snam Rete Gas
 -  fascia di rispetto metanodotto
 -  fascia di sicurezza metanodotto
-  linea elettrodotti
 -  fascia di rispetto - 19m e 28m (DPA)
-  Sorgenti a radiofrequenza - stazioni radio base per telefonia cellulare

VINCOLI DI POLIZIA IDRAULICA - RETICOLO IDRICO MINORE

(D.R. 523/1904 e d.g.r. 7/13950 del 01.08.03 e s.m.l.)

-  - Reticolo minore
-  - Fasce di rispetto del reticolo idrico minore (4mt)
-  - Fascia di rispetto del reticolo idrico principale (10mt) ex R.D. 523/1904

Vincoli PAI: fasce fluviali

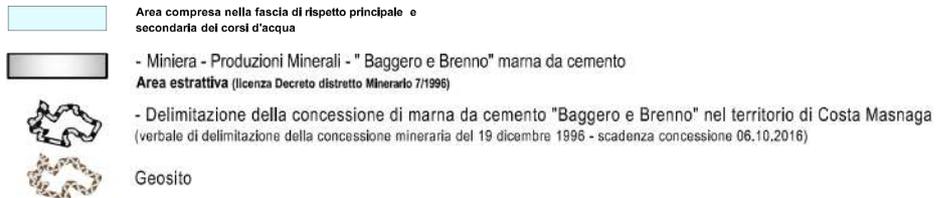
(Variante al Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico PAI approvato con DPCM 24 maggio 2001 - Fasce Fluviali del fiume Lambro nel tratto dal Lago di Pusiano alla confluenza con il Deviatore Redefossi)



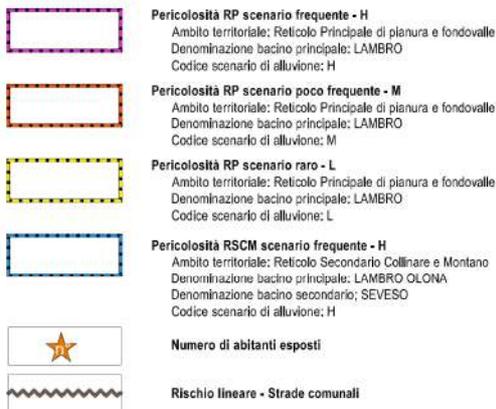
Vincoli PAI: quadro dissesti aggiornato



Aree vulnerabili dal punto di vista idraulico



DIRETTIVA ALLUVIONI 2007/60/CE - Revisione 2015 - BURL n° 25 del 21.06.2017



3 – LE ANALISI EFFETTUATE

In base alle linee guida approvate con D.G.R. n° 7/11045 del 08.11.2002 – Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale, sono state svolte le analisi paesaggistiche del territorio comunale e del contesto territoriale in cui il comune di Costa Masnaga è inserito.

3.1 – IL TERRITORIO

Al fine di poter dare un giudizio complessivo relativamente alla sensibilità del paesaggio sono stati presi in considerazione tre diversi ambiti di indagine: quello **morfologico – strutturale**, la **valutazione vedutistica** legata alla panoramicità, la **simbologia** legata ad avvenimenti storici e leggendari.

Le indagini svolte non si sono limitate al contesto dell'ambito territoriale esaminato, ma si sono riferite ad uno spazio più ampio, considerando anche il territorio circostante.

3.2 – VALUTAZIONE MORFOLOGICO-STRUTTURALE

L'abitato di Costa Masnaga sorge su un costone roccioso a sud del Lago di Pusiano, in posizione dominante e panoramica sulla Brianza. Si estende su una superficie di circa 5 kmq e confina con i comuni di Rogeno, Molteno, Garbagnate Monastero, Bulciago, Nibionno, Lambrugo e Merone.

Le quote altimetriche sono piuttosto variabili anche se tendono a diminuire da Nord a Sud; la quota massima è posta in corrispondenza del rilievo su cui sorge l'abitato principale di Costa Masnaga ed è pari a circa 330 metri s.l.m., mentre le quote minime si ritrovano nelle aree vallive del fiume Lambro e sono pari a circa 240 metri s.l.m.

Le morfologie moreniche

Nel contesto del paesaggio collinare la morfologia morenica, ultima scoria dei movimenti glaciali quaternari, assume una precisa individualità di forma e di struttura. L'originalità di questo ambito, che si distingue da quello delle colline pedemontane di formazione terziaria, attiene sia alla conformazione planimetrica e altitudinale con elevazioni costanti e non eccessive, sia alla costituzione dei suoli (in genere ghiaiosi) e alla vegetazione naturale e di uso antropico.

Il territorio comunale di Costa Masnaga è infatti caratterizzato da frequenti culminazioni collinari, separate da ampie depressioni, spesso percorse da torrenti ad andamento meandri forme.



Aree boscate

Nella porzione di territorio comunale facente parte del Parco Regionale della Valle del Lambro si alternano ampie aree agricole e ambiti boscati.

Le tipologie ed il valore delle aree boscate è stato attribuito nell'ambito degli studi agronomici e degli habitat.

L'importanza paesistica intrinseca deriva dalla visione d'insieme del paesaggio e dagli skyline che in alcuni tratti vedono l'alternanza delle frange boscate e delle zone agricole.

Di fondamentale importanza è dunque il mantenimento dell'immagine d'insieme che si ha nel percorrere il territorio nonché degli stralci di visuali e coni di immagine di valore non solo ambientale ma anche paesistico di cui è possibile godere.



Aree agricole e ambiti boscati nel territorio comunale di Costa Masnaga.

I corsi d'acqua

Il territorio comunale è attraversato da due importanti corsi d'acqua che con il loro percorso in parte ne disegnano il confine: a Nord il Torrente Bevera e ad Ovest il Fiume Lambro.

Il **Torrente Bevera** è un affluente di sinistra del Fiume Lambro nel quale confluisce in prossimità di Baggero, frazione del comune di Merone, dopo un percorso di circa 22 km. Si compone di quattro rami principali due dei quali nascono presso il Colle di San Genesio ed il Monte Crocione, in territorio di Colle Brianza e due in località Figina e in località Toscio, in territorio di Galbiate.

L'intero bacino, che si sviluppa tra i fiumi Adda e Lambro e si estende per circa 42.1 kmq, comprende interamente o in parte i territori di Galbiate, Oggiono, Ello, Colle Brianza, Rovagnate, Sirone, Castello Brianza, Barzago, Garbagnate Monastero, Molteno, Merone, Rogeno e Costa Masnaga.



Torrente Bevera.

Il **Fiume Lambro** è un fiume della Lombardia lungo circa 130 km, tributario di sinistra del Po. Lungo il suo corso attraversa 53 comuni toccando sei province tutte in Lombardia. Da Pusiano a Cerro al Lambro, il suo corso è ricompreso in aree protette a parco; da nord a sud: Parco Regionale della Valle del Lambro, che nella parte meridionale si sovrappone al Parco di Monza, il Parco Media Valle del Lambro e i tre estesi parchi cittadini milanesi rientranti nel Parco Agricolo Sud Milano.

Il suo nome italiano deriva dal latino *Lambrus*, “lucente”, come la sua acqua. Che anticamente lo fosse lo conferma il detto milanese “*ciar com’el Lamber*”, limpido come il Lambro.

Nasce dai monti del gruppo del San Primo (Triangolo Lariano), nell’area di piano Rancio nel comune di Magreglio poco a nord del Ghisallo. Attraversa con corso rapido la Valassina bagnando i centri di Asso, Canzo, Ponte Lambro ed Erba. Ad Erba si immette nel Lago di Pusiano dopo di che, uscito dal lago, riceve da destra l’emissario del Lago di Alserio quindi bagna il centro di Merone. Da qui scorre con andamento tortuoso ai piedi delle colline moreniche, dove raccoglie le acque di svariati rii, rogge e laghetti, raggiungendo la città di Monza dove attraversa l’omonimo parco.

Il Fiume Lambro conta ben 27 affluenti, per lo più naturali ma di scarsa rilevanza quelli nella parte settentrionale del corso fino a Monza, più copiosi ma artificiali quelli da Milano alla foce nel Po.

Ha un regime tipicamente prealpino con massimi di portata autunnali e primaverili e magre estive e invernali.

Per quanto riguarda la qualità delle sue acque il Fiume Lambro è stato uno dei fiumi italiani che ha più risentito dell'inquinamento e dell'industrializzazione avvenuta sulle sue rive, in particolare nel medio corso, tra Merone e Monza.

Oltre all'utilizzo dell'acqua come forza motrice, dal XIX secolo, essa venne impiegata in diverse lavorazioni, in particolare dalle tintorie, e il fiume divenne un comodo sfogo per reflui industriali della più svariata natura. Il fenomeno dell'inquinamento si accentuò soprattutto nella seconda metà del secolo scorso con la costruzione diffusa delle reti fognarie nei paesi rivieraschi dell'alto e medio corso, le cui acque venivano convogliate nel fiume stesso.

Dopo l'anno 2005 circa, grazie agli interventi intercorsi, con l'apertura delle prime sezioni dei depuratori di Merone e di Monza San Rocco, i dati relativi al Lambro sono progressivamente migliorati nel tratto fino a Monza.

Il Lambro, complessivamente, ha reagito meglio del Seveso e dell'Olona ai massicci interventi di recupero cui è stato sottoposto. Da un lato ha giocato a suo favore la naturalità delle sue sponde, che scorrono ancora libere per lunghi tratti, al contrario di quelle degli altri due fiumi praticamente inalveati tra barriere di cemento.



Fiume Lambro.

Data l'importanza che le acque pubbliche rivestono rispetto agli aspetti di pianificazione del territorio, sono stati adeguatamente indicati in cartografia (Tav. 5) i percorsi dei corsi d'acqua superficiali con le relative fasce di rispetto individuati ai sensi del Vincolo di polizia idraulica (R.D. 523/1904 e DGR 7/13950 del 01.08.2003), ossia:

- Fiume Lambro (n° 112)
- Torrente Bevera (n°123)

I punti di captazione delle acque ad uso idropotabile con le relative fasce di rispetto sono state anch'esse rappresentate nella tavola sopracitata.

3.3 – VALUTAZIONE VEDUTISTICA

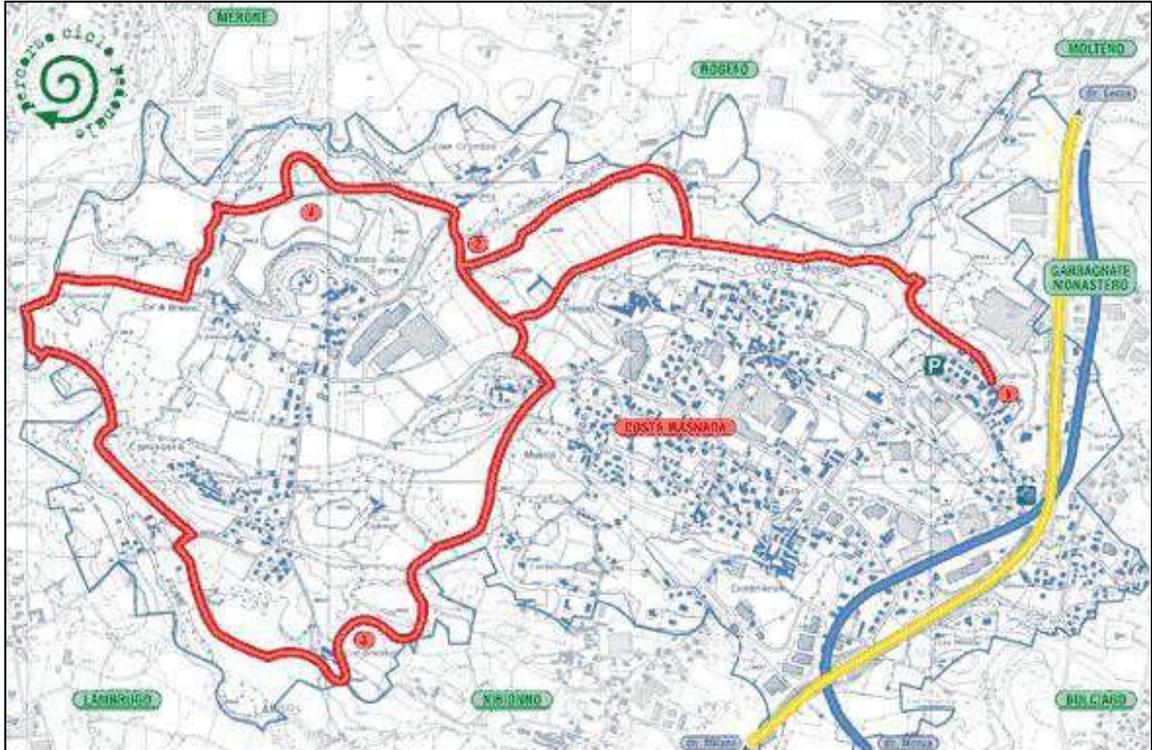
I punti panoramici – le visuali paesaggistiche – i percorsi ciclo-pedonali

I **punti panoramici** e le **visuali paesaggistiche** presenti nel territorio comunale sono molteplici. Oltre a quelli individuati dal P.T.C.P. di Lecco, indicati precedentemente, percorrendo a piedi i principali nuclei abitati è possibile godere in alcuni tratti di scorci davvero suggestivi dove le aree agricole e le macchie boscate si alternano vicendevolmente. Un paesaggio i cui aspetti mutano continuamente, nel quale sorgono, quasi fossero lì da sempre, le cascate ed i vecchi nuclei, alcune ancora integre nel loro aspetto originale, altre circondate da nuove edificazioni.

Un esempio lo si trova percorrendo la stradina sterrata che costeggia C.na Cadrega come nelle due foto a seguito.



Per quanto riguarda i **percorsi ciclo – pedonali** è opportuno ricordare il sentiero che si snoda tra le campagne e le colline che circondano il paese, la cui lunghezza è di circa 9 km. Un percorso che in parte attraversa il Parco Regionale della Valle del Lambro e in parte si snoda tra le aree urbanizzate del comune.



Tracciato del percorso ciclo-pedonale.



3.4 – VALUTAZIONE SIMBOLICA

Gli insediamenti storici ed i manufatti caratterizzanti il paesaggio che ne costituiscono un simbolo, poiché mantengono oggi un significato della cultura storica della tradizione agricola e culturale dei luoghi, sono a seguito indicati.

I nuclei di antica formazione

Nel comune di Costa Masnaga sono presenti alcuni nuclei di antica formazione: Camisasca, Centemero, Musico, Tregolo e Masnaga.

Ai fini della conservazione degli edifici ed elementi che li caratterizzano è stato effettuato un approfondimento tramite uno studio dettagliato dei nuclei storici così da dettare precise indicazioni relative alla conservazione delle tipologie e dei caratteri propri, che nella totalità, ne determinano il valore storico ed ambientale.

Le cascine

Il territorio lombardo è disseminato di cascine. Da sempre questi tipi di abitazione hanno avuto un ruolo basilare nella vita dei nostri antenati.

Le cascine storiche sono infatti testimonianza di un'intensa attività agricola svolta nelle epoche passate.

Nel territorio comunale di Costa Masnaga il numero di cascine isolate è considerevole. Queste sono individuate da: C.na Brascesco, C.na Cadrega, C.na Volpera, C.na Cà di Brenno, C.na Brenno della Torre, C.na Colombaio, C.na Pettana, C.na Jolanda, C.na Luigia (detta "Il Fabbricone", la grande casa colonica con corte interna edificata nel 1912 dalla famiglia Beretta che ne rimase proprietaria fino agli anni '70).

Tali insediamenti rurali sono composti prevalentemente da un grande corpo di fabbrica adibito ad abitazione, che non supera mai i tre piani, circondato da edifici di minori dimensioni destinati per la parte al piano terreno al ricovero degli animali e/o delle macchine agricole e per la parte superiore a fienile.

Anche la loro localizzazione, sulla sommità delle caratteristiche colline, non è stata affatto casuale. In tempi remoti, infatti, i paesi sorgevano sulle alture a causa dei numerosi acquitrini per evitare l'eccessiva umidità e le nebbie. A questa considerazione ne va aggiunta anche un'altra: la necessità di vedetta per difendersi dagli attacchi dei nemici.

Le Torri

Altrettanto caratteristiche del territorio oggetto di studio sono le torri, testimonianza di un'epoca passata giunte in buono stato fino ai giorni nostri. Si tratta di torri di guardia, di avvistamento e di controllo, di notevole valenza paesistica cadute poi in disuso intorno al 1500.

La caratteristica peculiare di tali elementi architettonici è quella di privilegiare generalmente posizioni isolate, dominanti e panoramiche.

Nella tradizione cristiana la torre, a causa del suo rapporto tra cielo e terra, significa la vigilanza e l'ascesa. Così ogni gradino della scala, ogni piano della torre, costituiscono una tappa dell'ascensione.

Nel territorio comunale sono presenti tre torri: la Torre di Camisasca, la Torre di Tregolo e la Torre di Brenno.

La Torre di Camisasca

L'epoca della **torre di Camisasca** si fa risalire tra il XII e il XIII secolo con rimaneggiamenti successivi, soprattutto nel tardo Medioevo. Si tratta di un edificio costruito essenzialmente con pietre rustiche di cava e levigati ciottoli di fiume (anche con resti di edifici d'epoca romana), murati con calce, sabbia e terra naturale. Un monumento costituito da un massiccio corpo rettangolare a base quadrata.

Esso presenta, nelle forme e nel colore, le caratteristiche principali dello stile romanico: sobrietà, robustezza e assoluta integrazione armonica con l'ambiente.

Una stagione architettonica, quella del Romanico, che venne espressa in Lombardia e in Brianza a livelli di altissima qualità artistica. Monumenti che ai giorni nostri continuano ad essere non solo motivo di studio, bensì fonte inesauribile di ispirazione per architetti di tutto il mondo, poiché, nonostante i secoli passati, tali costruzioni continuano a rivelare ancora oggi tutta la loro autentica carica di "modernità".

Essendo nata a scopo difensivo (anche se poi trasformata in abitazione) la Torre presenta delle piccole finestre "a strombo" (cioè le caratteristiche feritoie).

Le mura perimetrali hanno uno spessore formidabile di circa 130 centimetri e l'altezza attuale della torre è di quasi 12 metri. In origine esisteva un tetto in legno a quattro falde, coperto con coppi in laterizio. L'unico motivo "ornamentale" consiste in una sorta di "dentellatura" posta in alto sulla facciata d'ingresso e costituita da una fila di mattoni murati con gli spigoli rivolti verso l'esterno.

Il recente restauro ha recuperato con pregevole attenzione gli originali muri in pietra, viceversa ha evidenziato in modo chiaro la parte nuova, costituita dai serramenti, dalle strutture in metallo e dai solai in muratura (perduti e un tempo in legno).

Molto suggestiva è la vista che si gode dall'alto della torre: volgendo lo sguardo a nord è possibile vedere il Resegone e a sud la valle del Lambro, con i rigagnoli della Bevera e le colline dolcemente degradanti verso l'alto milanese.

La Torre di Tregolo

La **torre di Tregolo**, simbolo di Costa Masnaga, a pianta romboidale risalente al XI secolo, è ora inglobata all'interno del parco dell'ecclettica Villa Beretta.

La torre apparteneva al castello costruito attorno all'anno Mille e distrutto nella prima metà del XVI secolo, che sovrastava la valle del torrente Bevera, affluente del fiume Lambro.

La torre giunta rozza e nuda, ma salda, fino al 1836, aveva tre finestre quadrate che davano luce nell'interno a tre piani (di una camera ciascuno) ed era ricoperta da un tetto a due spioventi.

Nel 1916 fu inserita una porta di marmo e due stemmi nobiliari, furono aperte diverse finestre, bifore e trifore, e la parte superiore venne ridotta a terrazzo circondato di merli sorretti da archetti di discutibile imitazione di stile lombardo. Tutta la muratura, così caratteristica dei primi secoli dell'anno Mille, venne ricoperta di malta colorata.

Un tempo la torre era unita da un lato a case coloniche e le camere dei tre piani servivano ad abitazione alle quali vi si accedeva mediante una scala esterna.

In tempi successivi l'architetto Perrone fece levare l'intonaco e togliere la scala esterna. Per accedere al primo piano, alto circa quattro metri da terra, fece costruire una scala esterna con parapetto e tetto sostenuto da colonnine. In cima alla scala ci si trova di fronte all'antico ingresso che venne conservato e che un tempo doveva essere in comunicazione diretta con il castello; dal primo piano una scala interna conduceva agli altri due piani e al belvedere o terrazzo, posto sotto il tetto.

La Torre di Brenno

Della **torre di Brenno** invece si hanno poche notizie.

Ubicata in località Brenno della Torre, sorge nella parte più alta del colle e questo è segno tangibile del bisogno di difesa e di vedetta sentito dalla gente nei tempi dell'alto medioevo.



Torre di Brenno



Torre di Tregolo



Torre di Camisasca

Le Ville

Tipiche di questo paesaggio collinare sono anche le ville e i parchi sorti fra il '700 e l'800, quali residenze favorite della nobiltà e della borghesia lombarda.

Le ville storiche rappresentano una particolare modalità insediativa tesa al massimo "sfruttamento" dei valori estetici del territorio.

Spesso le ville, le quali costituiscono un tutt'uno con i loro giardini e parchi anche di ampie proporzioni, si innestano all'interno di vecchi nuclei storici o, più frequentemente, in adiacenza ai nuclei stessi.

A livello percettivo le ville possono non essere visibili, ma si intuisce la loro presenza proprio in funzione dell'organizzazione del territorio circostante. In altri casi, invece, la percezione del singolo elemento è immediata, in funzione della sua ubicazione, generalmente sulla sommità.

In molti casi sono i parchi e i giardini delle ville gli unici elementi che consentono di individuarle. Spesso, infatti, la villa è arretrata rispetto al fronte stradale, ma gli alberi ad alto fusto oppure i giardini ben disegnati ne rivelano la presenza.

3.5 – I VALORI PAESISTICI ED AMBIENTALI DI COSTA MASNAGA

Il territorio comunale di Costa Masnaga è articolato in diverse frazioni: Camisasca, Tregolo, Musico, Centemero e Masnaga che costituiscono i nuclei di antica formazione, più una serie numerosa di cascinali localizzati sulle sommità delle colline.

3.5a – AMBIENTE STORICO - CENTRO STORICO

E' stata effettuata un'indagine particolare di dettaglio sul centro storico, come previsto dalla legge regionale n° 12/2005 e dal Piano Paesistico Regionale.

Le analisi saranno riportate in una serie di elaborati grafici e in un ampio fascicolo illustrativo.

Centro storico (L.R. n°12/2005)

L'individuazione degli ambiti dei centri storici è stata effettuata in base alle ricerche storiche e a quanto riportato Nella carta 1^ levata I.G.M. risalente al 1888.

I centri storici presenti nel comune sono stati oggetto di una dettagliata analisi che ha valutato, per ogni edificio, la destinazione d'uso, lo stato di conservazione, nonché la presenza di elementi di pregio architettonico e di elementi in contrasto con i caratteri propri del centro storico.

L'indagine ha esaminato i catasti storici Teresiano (1722), Cessato (1857) e Cessato aggiornamenti (1897), che sono allegati al P.G.T. sia in riproduzione cartacea che in documentazione fotografica. Inoltre è stata elaborata una cartografia in cui sono riportate le soglie storiche dell'edificazione dal 1700 ad oggi.

Un ulteriore documento illustrativo dello stato di fatto è costituito da una dettagliata documentazione fotografica.

L'importanza dei centri storici di Costa Masnaga deriva non solo dalla loro caratterizzazione e dal loro particolare impianto ma anche dalla presenza, nel loro interno, di edifici di particolare valore storico ed architettonico.

Quanto sopra è meglio dettagliato nello studio particolareggiato effettuato sul centro storico.

Edifici di rilevante valore storico – architettonico ed ambientale e cortine edilizie significative

A Costa Masnaga e nelle frazioni, gli edifici di particolare valore storico ed architettonico sono segnalati nella tavola di analisi del centro storico.

Edifici di valore storico ed architettonico – ambientale nell'ambito del tessuto consolidato

Nell'ambito del tessuto consolidato emergono degli edifici che si distinguono rispetto al costruito circostante, poiché conservano una caratterizzazione tipologica, architettonica e storica attribuibile ad un'epoca successiva all'edificazione del primo nucleo del centro storico, ma comunque non recente.

Tali edifici, nella maggior parte dei casi, conservano dei caratteri tipologici ed architettonici di valore architettonico ed ambientale.

Un tipico esempio è dato dal complesso di architettura rurale di C.na Luigia.

Detta "Il Fabbricone", la grande casa colonica con corte interna fu edificata nel 1912 dalla famiglia Beretta che ne rimase proprietaria fino agli anni '70.

Costruita ai margini del centro abitato è costituita da un corpo centrale e due corpi laterali. Il complesso rappresenta senza dubbio, per l'insieme delle soluzioni formali e tipologiche adottate, un episodio qualificante nel panorama dell'architettura rurale locale.

I percorsi di interesse locale

Diversi sono i percorsi di valenza locale ed interesse paesistico che sono stati puntualmente individuati su apposita cartografia.

Edifici religiosi e spazi pubblici caratterizzanti i sistemi simbolico – culturali

Chiesa della B. V. Santa Maria Assunta

La Chiesa parrocchiale di Costa Masnaga, dedicata a S. Maria, è citata in un documento del 1200, ma essa ospitò il primo sacerdote solamente a partire dal 1400, anno in cui Masnaga iniziò a rendersi indipendente dalla chiesa plebana di Incino.

In un altro documento risalente al 1570 vi sono riportate alcune diciture dalle quali si può dedurre che nel territorio comunale vi erano ben due chiese: quella parrocchiale di S. Maria e quella vecchia di S. Giovanni.

Nel 1599 si decise di demolire la chiesa di S. Maria in quanto non poteva più accogliere tutti i fedeli del paese e di costruirne una di dimensioni maggiori. I lavori di costruzione iniziarono immediatamente e terminarono definitivamente attorno al 1620.

Chiesetta di San Cassiano

Da un documento del 1206 risulta l'esistenza di una piccola chiesa vicino all'abitato di Musico: la chiesa di San Cassiano. Pare che nel 1566 la stessa versava in pessime condizioni.

L'attuale chiesetta costruita nel 1966 pare, da un disegno, sorgere sulle rovine della preesistente struttura dedicata ai morti della peste.

In memoria di quel triste periodo, affissa sulla facciata anteriore della chiesetta, è presente una targa commemorativa.

Cappelle votive

Sul territorio comunale sono inoltre presenti alcune cappelle ed edicole votive, simbolo della tradizione storica e religiosa locale.

Merita di essere menzionato il viale alberato che conduce alla Chiesa di S. Maria Assunta dove, lungo i lati, sono presenti una serie di piccole cappelle per la Via Crucis.



Chiesa di Santa Maria Assunta



Chiesetta di San Cassiano.

3.5b – AMBIENTE NATURALE

Parco di Brenno

Il Parco di Brenno è un'area verde di 60.000 mq che si sviluppa tra il Torrente Bevera e l'altura di Brenno della Torre ed è dotato di percorsi pedonali che si snodano all'interno di un bosco di querce, betulle e robinie, con ampi spazi verdi attrezzati.



Parco Regionale della Valle del Lambro

Il **Parco Regionale della Valle del Lambro** è un'area protetta istituita con Legge Regionale n.82 del 16 settembre 1983 e comprendeva 33 Comuni delle province di Milano e di Como. A seguito della Legge Regionale n.1 del 19 gennaio 1996 il numero dei Comuni è passato a 35 (con l'ingresso nel Consorzio dei Comuni di Correzzana e Casatenovo) e si è aggiunta la provincia di Lecco, di nuova istituzione. La Legge Regionale n.1 del 20 gennaio 2014 ha sancito l'ingresso nel Parco Regionale del Comune di Cassago Brianza, il 36esimo del Parco della Valle del Lambro e il settimo del territorio lecchese. Infine, con Legge Regionale n.21 del 5 agosto 2016, i comuni di Albiate, Bosisio Parini, Eupilio e Nibionno, hanno deciso di estendere il vincolo ad altre aree meritevoli di tutela appartenenti al proprio territorio.

Il Parco si estende lungo i territori rivieraschi del fiume Lambro per un tratto di 25 km compreso tra i Laghi di Pusiano e Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud, per un'estensione complessiva di 8 mila ettari di cui 4 mila di Parco Naturale.

Il territorio del Parco presenta caratteri differenti lungo il suo percorso: laghi e piccole valli scavate da fiumi, rogge e torrenti si alternano a grandi estensioni di prati, modeste zone boschive ed altopiani.

Miniera di Brenno

Con il nome "Miniera di Brenno" viene identificato un sito estrattivo di marna da cemento sito nel territorio comunale in località Brenno, che serve l'Unità Produttiva a ciclo completo di Merone.

La storia di questo giacimento abbraccia un arco temporale molto vasto e si ricollega alla chiusura dei cantieri della miniera di Baggero e della miniera di Malaga. Nel 1975 iniziò la coltivazione e già nel 1979 furono realizzati i primi lavori di recupero ambientale sulle pareti non più interessate dalle opere di scavo. Il trasporto del materiale frantumato all'Unità Produttiva di Merone avveniva tramite un nastro trasportatore lungo circa 1,5 km.

Nel luglio 2013 l'attività estrattiva è definitivamente cessata e l'Autorità di Bacino del fiume Po ha individuato tale area mineraria per la localizzazione di un'opera pubblica funzionale alla regimentazione del bacino idrico del Lambro settentrionale.



FONTI

- Piano Territoriale Regionale – P.T.R.
- Piano Paesistico Regionale – P.P.R.
- Rete Ecologica Regionale – R.E.R.
- Piano Regionale della Mobilità Ciclistica – P.R.M.C.
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Lecco– P.T.C.P.
- Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Regionale della Valle del Lambro
- Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Lecco
- Piano di Indirizzo Forestale del Parco Regionale della Valle del Lambro
- www.comune.costamasnaga.lc.it
- www.costamasnaga.altervista.org
- www.parcovallelambro.it